

La pagina del fotogiornalista

La pressione demografica, il riscaldamento del pianeta, l'inquinamento, la desertificazione e lo spreco da parte dei paesi ricchi richiedono impegno e responsabilità nell'uso delle risorse idriche. Il libero accesso ad acqua sicura e pulita deve essere riconosciuto come un diritto umano universale e inalienabile. Questo fa parte dell'auspicio del Presidente Ciampi sotto il cui alto patronato si sono tenuti lo scorso settembre a Reggio Emilia e Bologna i Dialoghi Internazionali "Acqua per la vita e la Pace". I lavori, organizzati da Green Cross (moderatore il presidente italiano senatore Guido Pollice) e della Regione Emilia-Romagna, sempre in prima linea per i grandi temi sociali, si sono svolti alla presenza di insigni partecipanti da tutto il mondo, di un delegato dell'UNESCO e di Rita Levi Montalcini, presidente onorario di Green Cross Italia. Mikhail Gorbaciov, presidente fondatore di Green Cross International, ha partecipato con messaggi e promozioni particolari. Ci auguriamo che con altrettanta passione vogliano i colleghi giornalisti e fotografi condurre una sollecita campagna documentaria e illustrativa su questo drammatico tema.

Chiare fresche e dolci acque...

Le prime civiltà idrauliche, basate sul controllo dell'acqua, come quelle dell'Egitto o della Cina, risalgono a millenni orsono. Componente essenziale dell'ambiente terrestre, elemento che copre larga parte della superficie della terra ed è sfruttato per la pesca come nei trasporti fluviali e marittimi, materia prima rinnovata da un ciclo costante, risorsa indispensabile e di apparente abbondanza nell'agricoltura, nella produzione e nella vita quotidiana (il consumo pro capite di acqua è significativo indice di sviluppo economico), l'acqua è stata ed è, in realtà, distribuita in modo ineguale a seconda delle epoche e delle regioni della terra. Il problema della sua scarsità, sia per gli inaridimenti dell'inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua e dell'eutrofizzazione dei bacini, sia per gli intrecci tra il ciclo dell'acqua e le variazioni del clima (piogge e alluvioni, ma anche desertificazione), è per molte nazioni uno dei principali problemi da gestire.

La nostra Italia fortunatamente è ricca d'acqua, si tratta di organizzare, razionalizzare la distribuzione, riformare per tempo gli invasi, evitare gli sprechi e migliorare la manutenzione degli acquedotti esistenti, principalmente quello pugliese e metterne in opera alcuni altri. Occorre inoltre un vero impegno totale per il trattamento delle acque reflue. E' definitivamente tempo di aggredire questo problema primario dopo la recente estate di fuoco con relativa siccità ed i gravi problemi che hanno evidenziato lo status quo. La Toscana non ha ancor oggi ristabilito riserve ed equilibrio idrico. Ci è ormai ben presente il tragico teorema acqua-energia-cibo. Senza acqua non si alimentano le caldaie e non si raffreddano le turbine delle centrali termoelettriche né si può rifornire l'agricoltura irrigua.

Metà dell'umanità non dispone di acqua potabile normalmente distribuita e la mortalità connessa, specie infantile, è spaventosa. E' stabilito che nonostante tutto e data una gestione almeno corretta se non ottimale delle risorse, attualmente vi potrebbe essere acqua per tutti ed una disponibilità di ben 2800 calorie pro capite giornaliere. L'andamento demografico altalenante e condizionato da ignoranza e miseria si può quindi modificare e con le grandi capacità dell'uomo è possibile realisticamente guardare a un futuro migliore, se ce n'è la volontà.

E' chiaro che di gran lunga i maggiori e spaventosi consumi idrici sono dovuti all'attuale incurante ed assetata tecnologia industriale, dove l'acqua appare essenziale; consumi ed inquinamento. Immense quantità servono per estrarre zolfo col vapore, per produrre ghisa ed acciaio, per generare energia elettrica, sia di origine termica che nucleare, i cui consumi salgono rapidamente.

La moderna lavorazione industriale della carta e del cuoio rilascia un pesante inquinamento. Ottenere una tonnellata di carta dalla pasta di legno richiede 500.000 litri d'acqua, mediamente. La sbiancatura usa circa 250.000 litri d'acqua per tonnellata di cotone. Il packaging surgelato di ortaggi e frutta, decine di migliaia di litri per tonnellata. Incredibilmente e tristemente l'abuso e la contaminazione di risorse idriche, anche laddove scarse, non sono appannaggio esclusivo delle tecnologie tradizionali, ma costituiscono una componente nascosta anche della pur recente industria dell'informatica. Si è rivelato che il processo di fabbricazione dei chips richiede una quantità eccessiva di acqua. In media, la produzione di un sin-

golo wafer di silicio da sei pollici richiede più di 10.000 litri di acqua deionizzata, 90 metri cubi di gas generici, 0,6 metri cubi di gas tossici, 900 grammi di prodotti chimici e 285 kilowattore di energia elettrica. Solo tra California e New Mexico se ne fabbricano parecchie decine di migliaia ogni settimana. La super-elettronica legata al silicio sembra peraltro ormai obsoleta. Altra brutta sorpresa è che la coltivazione di alcuni OGM, organismi geneticamente modificati e dagli esiti ancora incerti, necessita di troppa acqua e si sperava il contrario. Inoltre spesso si inaridisce il terreno.

L'acqua è insufficiente in Israele, India, Cina, Bolivia, Messico, Ghana, Stati Uniti e non solo. Le guerre dell'acqua non sono più un prevedibile evento del futuro. Sono già in atto: veri e propri conflitti che si stanno verificando in ogni società, poiché non sono bastati i pesanti contrasti del secolo scorso, quali le migliaia di campesinos boliviani trucidati a Cochabamba per la rivolta della sete loro e dei campi, l'esperienza della Tennessee Valley Authority e le diatribe con il Messico per l'acqua del Colorado e del Rio Grande negli Stati Uniti, i ricorrenti scannamenti in India dove il colonialismo britannico ha dissestato l'ancestrale ma sufficiente sistema di approvvigionamento, le tragedie del Sahel e dell'Africa subsahariana. Ci si tratti di Palestina o Sud America, spesso la violenza politica nasce dalla competizione per appropriarsi delle vitali risorse idriche. Molti di questi conflitti politici sono celati. Chi controlla il potere preferisce mascherare le guerre dell'acqua, facendole apparire come scontri etnici e religiosi, anche se in realtà le regioni lungo

i fiumi sono perlopiù abitate da società pluralistiche che presentano una grande diversificazione di gruppi umani, lingue e usanze. Disse Ismail Serageldin, vice presidente della Banca mondiale: "Se le guerre del XX secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del futuro prossimo venturo avranno come oggetto del contendere l'acqua". Saranno quindi guerre globali, in cui culture ed ecosistemi diversi, accomunati dall'etica universale dell'acqua come necessità ecologica, sono contrapposti a una cultura imprenditoriale fatta di privatizzazione, avidità e appropriazione di quel bene comune. Sul fronte di queste contese ecologiche, di queste guerre paradigmatiche, si trovano milioni di specie e miliardi di persone che chiedono quel minimo di acqua necessaria al sostentamento. Sul fronte opposto c'è una lobby delle multinazionali scatenate per il controllo delle reti idriche e anesssi distribuzione, imbottigliamento e trattamento del refluo. Sono dominate da Suez Lyonnaise des Eaux e Vivendi Environment, francesi; Aguas de Barcelona, spagnola, che controlla l'America Latina; Bwiser e Thames, inglesi. Queste come le francesi operano in tutto il mondo e tramite loro le tariffe sono aumentate e la qualità dell'acqua e dei servizi peggiorati. Sono in corsa anche la Monsanto Chemicals e la General Electric, americane, che hanno fiutato l'affare. In lista anche Coca Cola e Pepsi, che già dissestano a prezzi concorrenziali sull'acqua paesi come Messico e India, cercando di distribuire ovunque: ma si sa che solo l'acqua toglie la sete. Dietro arrancano per il resto della torta aziende medio-grandi: fra le altre la nostrana S. Pellegrino. Tutte sostenute da isti-

tute globali come la Banca mondiale, la World Trade Organization (Wto), il fondo monetario internazionale (Fmi) e i governi del G7.

Altri giganti protagonisti del destino e controllo delle acque sono le grandi dighe e i sistemi collegati. Il timore del nucleare e la fame di energia ha ridato slancio al concetto dei grandi sbarramenti che si riteneva superate.

Esempi massimi di quanto preesistente sono la diga di Assuan sul Nilo in Egitto che contingenta l'acqua del Sudan e quella di Kariba sullo Zambesi, costruita da imprese italiane. In America la Dam Hoover sul Colorado e la Gran Colule sul Columbia. In Europa, la Grande Dixance nel vicino Vallese svizzero, fra le più alte del mondo con 285 m. In India la Bahkra.

Per il prevedibile futuro, grandi lavori in atto in Cina e in Asia Minore. Nella Repubblica Popolare

Cinese è in completamento l'immensa diga sullo Yan Tse Kyang, il fiume Azzurro. Sarà una delle più colossali realizzazioni della storia dell'uomo e comporterà un impatto ambientale inimmaginabile. La diga di Ataturk è al centro del progetto Anatolia sudorientale che prevede la costruzione di 22 sbarramenti sull'Eufrate per l'irrigazione di 1,7 milioni di ettari di terra. Va precisato che lo sfrutta-

mento del Tigri e dell'Eufrate, che da millenni sostengono l'agricoltura in Turchia, Siria e Iraq, hanno provocato gravi e pesanti scontri fra i tre, dopo la caduta dell'impero turco nel 1918... e si continua.

Prevedibilmente quindi altra sete per la popolazione curda e per l'Iraq dove il faraonico canale artificiale Saddam con il suo progetto di deviazione ha già inaridito un immenso territorio paludoso. Altra conseguenza l'impoverimento dello Shatt-al-Arab, la grande riserva di acqua dolce alla confluenza appunto di Tigri ed Eufrate, oggetto dell'eterno sanguinoso diverbio iracheno-persiano. In Israele il lago di Tiberide diminuisce paurosamente, in Asia Centrale l'infinito lago Aral, fattore equilibrante di un vasto ecosistema, sta scomparendo per l'eccessivo prelievo dai suoi affluenti. E' più che assodato quindi che ovunque sulla Terra sono disseminate colpevoli opere di sfruttamento della natura idrografica ed imbriferia regionale.

La scarsità d'acqua provocata dall'uomo e gli onnipresenti conflitti per il suo possesso possono essere ridotti al minimo se si riconosce all'acqua il carattere di risorsa comune. I movimenti di conservazione idrica stanno anche mostrando che la vera soluzione della crisi dell'acqua risiede nell'energia del popolo, nel lavoro, nel tempo, nella cura e nella solidarietà di cui esso è capace. L'alternativa più efficace ai monopoli dell'acqua è la democrazia dell'acqua. L'attuale guerra scatenata dalle multinazionali può essere vinta solo grazie ai movimenti di massa per la democrazia dell'acqua. Il modello offerto dai movimenti ha mostrato come sia possibile creare abbondanza dalla scarsità.

Ferdinando Carrese



Manila, Filippine: acqua inquinata per ogni necessità

ACCADDE IN FOTOGRAFIA

Indimenticabile Tazio

In occasione dei dieci anni dalla morte di Fellini riappaiono sui settimanali le belle ed attente immagini che Tazio Secchiaroli seppe dedicare a una Roma che non c'è più, insieme con Elio Sorci, Pierluigi, la Publitfoto di Carlo Carrese e tanti altri.

Toscani a Parigi

Oliviero Toscani è reduce con la sua squadra dalla capitale francese dove ha realizzato il prestigioso "Almanacchi 30 Anni 1973-2003", celebrativo appunto dei 30 anni del ben noto quotidiano della gauche intellettuale francese "Libération". "Una grande fatica ricca di esperienze" riferisce il noto fotografo milanese.

Preme in Senato la nuova legge Quadro voluta da SIAF-CNAComunicazione

Il fine sarà quello di creare un iter formativo per la professione fotografica nel suo insieme, iter didattico che potrà variare da regione a regione, ma che riconoscerà a chi vuole intraprendere questa professione un'adeguata preparazione professionale (diplomi, attestati, corsi di specializzazione, master).

Dal Canada a Teheran per morirvi

Zahra Kazemi, 54 anni, reporter iraniano-canadese, arrestata il 23 giugno mentre scattava foto presso una prigione di Teheran. Dopo 18 giorni di carcere, è morta per le percosse ricevute. Ora il Parlamento accusa il procuratore generale di aver insabbiato il caso.

Gli archivi della memoria

Un caldo plauso a Piero Melograni che sul Corriere della Sera spazza una lancia per una maggiore attenzione nel nostro Paese per la conservazione del patrimonio cinematografico, televisivo e fotografico nazionale. E' la nostra storia.

Grintosa Natalia

Nel 1999 un'azienda grafica brianzola stampò una foto osé di Natalia Estrada senza permesso. Seguì un fior di cause. Gli editori sono oggi irripetibili e lo stampatore, nei cui confronti l'Estrada ha presentato istanza di fallimento, è a un bivio: o fallire o pagare.

Bob Dylan cattivello

I foto-giornalisti tedeschi stanno boicottando il tour del celebrato cantautore americano (ottobre-novembre), perché l'artista non vuole sciattino-foto durante i suoi spettacoli. La solita storia.

Helmut per la sua Berlino

Il celebratissimo fotografo Helmut Newton ha donato alla municipalità della sua città natale, Berlino, che abbandonò per le leggi razziali, ben 1.000 tra le sue più famose immagini. Autentiche stampe originali, s'intende. Un vero patrimonio.

Baci alla stazione

Alla Stazione Centrale di Milano, indubbiamente luogo deputato, si tiene una singolare esposizione di fotografie legate al "bacio". Presentano le loro immagini Lucas, Pinna e Berengo-Gardin.

Mostre in Italia oggi

Come ritualmente nel periodo autunnale fioriscono le mostre fotografiche. David Lees (Life) a Firenze - Mary Ellen Mark (già Magnum) a Milano - Mario De Biasi (Epoca) a Mantova e a Milano - Davide Mosconi a Milano - Giovanni Minichetti (esperienze digitali) a Milano.

Mostre domani

"L'attimo fuggente tra fotografia e cinema", a Torino fino al 6 gennaio 2004. "L'idea di paesaggio nella fotografia italiana dal 1850 a oggi", a Modena dal 23 novembre al 15 gennaio. "Arnold Newman: un maestro della fotografia", a Reggio Emilia fino al 30 novembre.